

Ancora zona rossa: proroga fino al 4 maggio

Ieri la decisione del Cosp, in attesa del decreto Sicurezza che la renderà permanente. Scoppia la polemica politica

Marta Randon

Ancora due mesi e mezzo di zona rossa in stazione. La novità è che con l'imminente arrivo del nuovo decreto sicurezza, sarà l'ultima con l'ordinanza prefettizia. Ieri mattina il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Giuseppe Forlenza, ha deciso di prorogare il provvedimento scattato due mesi fa fino al 4 maggio. Quindi per altri 75 giorni. Al Cosp, oltre al Prefetto, hanno partecipato il questore Marco Odorisio, l'assessore comunale alla sicurezza Diego Bonavina, il vicecomandante provinciale dei carabinieri e il comandante del Nucleo di Polizia economica e finanziaria della Guardia di Finanza. Assente il sindaco Sergio Giordani.

UNA PROROGA TECNICA

La scelta è chiara: Forlenza ha voluto la proroga per dare il tempo al nuovo decreto Sicurezza di fare il suo percorso parlamentare. Poi non ci sarà più bisogno di provvedimenti ad hoc delle singole amministrazioni: ci sarà una legge italiana che garantirà maggiori controlli nelle stazioni delle città (previsti sei mesi, prorogabili

per altri 18).

«Durante la riunione ho apprezzato il fatto che non si sia mai parlato di zona rossa – il commento dell'assessore Bonavina – È sempre stata utilizzata l'espressione "zona ad alto impatto" che a Padova è sempre esistita e che continuerà ad esserci, soprattutto a seguito della segnalazione dei cittadini. Come amministrazione non siamo mai stati contrari ai controlli, ma all'introduzione dall'alto di "zone rosse" con connotazione politica». Il sindaco Sergio Giordani ribadisce la sua linea: «Le forze dell'ordine svolgono un ruolo fondamentale. Ma la repressione non può essere l'unica risposta a fenomeni complessi: servono prevenzione, prossimità sociale, cultura e rigenerazione urbana».

La zona rossa volge quindi al termine. Il decreto legge sulla sicurezza dovrà essere esaminato dal Parlamento e convertito in legge entro i termini previsti (60 giorni). In questo modo le "zone rosse" non saranno più oggetto di ordinanze locali, ma previste da una disciplina nazionale.

IL BILANCIO DEGLI ULTIMI MESI

Dal bilancio della Prefettura



Recenti controlli delle forze dell'ordine in stazione

emerge che dal 19 dicembre a ieri la polizia ha controllato 8.912 persone e sono stati applicati otto ordini di allontanamento che equivalgono allo 0,1%. Il questore ha poi emesso 21 provvedimenti fra avvisi orali, Daspo e Dacur e il prefetto ha disposto l'espulsione di 11 stranieri irregolarmente soggiornanti nel territorio (corrispondenti allo 0,12% delle persone controllate). Sono inoltre state arrestate 8 perso-

ne; tre sono state denunciate a piede libero prevenendo la commissione di delitti contro la persona e il patrimonio, ed evitando episodi di spaccio di stupefacenti.

Alla luce di quanto esposto il prefetto Forlenza «ha valutato positivamente – si legge nel comunicato – l'opportunità di proseguire la sperimentazione, prorogando il provvedimento fino al 4 maggio, al fine di coprire il periodo delle festi-



Sergio Giordani

**Il sindaco Giordani:
«La repressione non è
l'unica risposta
Più sociale e cultura»**

vità pasquali e dei ponti del 25 aprile e del Primo maggio».

LA POLEMICA POLITICA

Dura l'opposizione. Matteo Cavatton (Fdl) attacca: «Risulta oramai evidente che l'opinione del Sindaco in materia di sicurezza urbana è del tutto superflua. La zona ad alto impatto è stata prorogata a buon diritto, vista la sottovalutazione del problema da parte dell'amministrazione».

Sulla stessa linea la consigliera regionale leghista Eleonora Mosco, che parla di «degrado e insicurezza quotidiani in aree ben note: stazione ferroviaria, via D'Avanzo, viale Codalunga, via Tommaso, via Goldoni. È evidente che anni di politiche comunali fondate quasi esclusivamente sulla prevenzione sociale non hanno prodotto i risultati promessi, e in alcuni casi hanno lasciato il territorio senza risposte efficaci» tuona.

Di segno e convinzioni opposte Coalizione civica con Chiara Gallani e Marta Nalin: «L'ennesima reiterazione di provvedimenti inutili (come i numeri dimostrano, un provvedimento ogni 500 controlli) è voler trasformare lo straordinario in ordinario, la gestione dei luoghi pubblici in gestione di zone rosse – sottolineano – Questa normalizzazione del pericolo va esattamente nella direzione di creare allarme, per giustificare non solo la compressione della libertà ma anche per ostacolare lo sviluppo pacifico della città, della comunità di persone che la vivono e l'effettiva presa in carico delle marginalità. Continueremo a manifestare la totale contrarietà a questo approccio».

Protesta pacifica in serata davanti alla prefettura contro le ordinanze di allontanamento Dall'Agnol: «Si sposta solo il disagio in altre aree della città e non si risolvono i problemi»

Sindacati e attivisti in piazza «Servono inclusione e servizi»

IL PRESIDIO

Una protesta pacifica, durata poco più di un'ora e partecipata da una cinquantina di persone. È quella che si è svolta ieri sera in piazza Antenore, davanti alla prefettura, contro la decisione di prorogare fino a maggio la cosiddetta zona rossa nell'area della stazione ferroviaria. Presenti associazioni, attivisti e rappresentanti sindacali. Striscioni, qualche slogan e interventi al megafono, ma senza tensioni né interventi delle forze dell'ordine. L'iniziativa si è conclusa con la consegna di un documento indirizzato al prefetto, nel quale si chiede il superamento delle ordinanze di allontanamento e l'apertura di un confronto su politiche sociali, accoglienza e inclusione urbana. Tra i promotori Luca Dall'Agnol, sindacalista, che ha criticato la scelta delle istituzioni: «Siamo contrari perché riteniamo sbagliato l'approccio delle zone rosse, che hanno effetti per lo

più simbolici e creano allarme sociale. Non risolvono problemi complessi che devono essere affrontati con prevenzione, inclusione e finanziamento delle politiche sociali». Secondo Dall'Agnol, il rischio è semplicemente spostare il disagio: «La marginalità, la casa, le dipendenze e il disagio psichico non si combattono espellendo le persone da determinate zone ma rispondendo ai bisogni. La zona rossa produce solo lo spostamento delle problematiche in altre parti della città». Dello

**«Solo effetti simbolici
La marginalità non si
combatte con i divieti
e i recinti»**

stesso tenore l'intervento dell'attivista Matteo Parola (Open Your Borders): «Questa politica non ha portato altro che identificazioni e allontanamenti arbitrari di persone in marginalità sociale». E ancora: «Non aiuta a uscire



Associazioni e sindacati contestano la zona rossa

dal disagio, è solo un'intimidazione che spinge le persone fuori dalla città. In diversi casi i controlli colpiscono chi appare straniero: è profilazione razziale e non è la città in cui vogliamo vivere». Durante il presidio alcuni residenti e pas-

santi si sono fermati ad ascoltare gli interventi, ma la partecipazione complessiva è rimasta contenuta. Sul tema, però, la spaccatura sindacale è netta e attraversa anche il mondo del lavoro. Da un lato Cgil, Cisl e Uil, che ribadiscono la

loro contrarietà alla proroga. In una nota congiunta sottolineano che «la semplice logica dell'allontanamento forzato e del divieto di stazionamento non risolve i problemi strutturali di degrado e microcriminalità, ma si limita a spostarli nelle vie limitrofe». Per i sindacati confederali «è inaccettabile che questioni complesse come marginalità sociale, povertà e accoglienza vengano trattate esclusivamente come problemi di ordine pubblico», chiedendo invece investimenti in servizi sociali, mediazione culturale e politiche abitative. La sicurezza urbana, aggiungono, «si costruisce con inclusione e riqualificazione del tessuto sociale, non con recinti normativi che colpiscono indiscriminatamente le fasce più fragili». Di segno opposto la posizione dell'Ugl Padova, che sostiene la proroga e parla di misura «legittima e necessaria» in una fase di crescente percezione di insicurezza. Secondo il sindacato «la sicurezza è un

**Favorevole l'Ugl:
«Misura necessaria
e legittima in questo
momento storico»**

diritto sociale primario, al pari del lavoro e della salute» e il presidio dell'area della stazione avrebbe già contribuito a ridurre fenomeni visibili sia di degrado che di microcriminalità. —

FLAVIO CENTAMORE

IERI NOTTE

**Troupe televisiva
aggredita
da un senzatetto**

Una troupe del programma Mediaset «E sempre Cartabianca» ha subito una aggressione ieri sera di fronte alla stazione ferroviaria. Sul posto erano presenti la giornalista Serenella Bettin, l'operatore Carlo Brotto e altri due cameramen. «Stavamo facendo un servizio sulla onlus Medici di strada» racconta Brotto, «a un certo punto uno dei ragazzi che stavamo filmando si è rivolto ai miei colleghi minacciandoli e dicendo che dovevano smettere di riprenderlo. Il tono si è fatto sempre più minaccioso e io sono intervenuto per cercare di calmarlo: a quel punto, però, dalle parole è passato ai fatti. Mi sono preso un pugno e dei calci. Per fortuna la polizia è arrivata in pochi minuti, una pattuglia era passata poco prima proprio lì davanti. Il ragazzo ha cercato di allontanarsi e nascondersi ma è stato individuato dagli agenti e portato in questura». Per la troupe sono stati attimi di paura: «Me la sono cavata con qualche contusione, fortunatamente nulla di grave».

Zona rossa in stazione fino al 4 maggio

Giordani: «Uno strumento sbagliato»

La proroga decisa dal Cosp. I sindacati: «Emergenza sociale trattata come ordine pubblico»

PADOVA Era nell'aria. E la conferma ufficiale è arrivata ieri a metà mattina al termine dell'apposita riunione del Cosp, il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Giuseppe Forlenza. La cosiddetta zona rossa (in scadenza oggi) nel comparto della stazione, quello delimitato da via Avanzo, via Goldoni, via Tommaseo e via Annibale da Bassano, resterà in vigore per altri due mesi e mezzo. Cioè fino al 4 maggio. Per giustificare la necessità mantenere operativo tale strumento, ideato dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, è scattato a Padova, per la prima volta, il 6 febbraio dello scorso anno, lo stesso prefetto (con a fianco il questore Marco Odorisio e i vertici di carabinieri e guardia di finanza) ha reso noto che nell'area appunto della ferrovia, tra il 19 dicembre e l'altro ieri, le forze dell'ordine hanno identificato 8.912 persone, emettendo otto ordini di allontanamento grazie ai «poteri speciali» attribuiti loro proprio dalla zona rossa. Inoltre, nel medesimo arco di tempo, sono stati emanati 21 provvedimenti tra avvisi orali, Daspo e Dacur (varie tipologie di divieti di accesso in determinati luoghi del territorio comunale) e 11 decreti di espulsione nei confronti di altrettanti cittadini stranieri non in regola con il permesso di soggiorno. «Alla luce di quanto esposto — si legge nella nota diffusa dalla prefettura — si è valutata positivamente l'opportunità di proseguire la sperimentazione dell'ordinanza nell'area della stazione, al fine di coprire il periodo delle festività pasquali (5 e 6 aprile, ndr) e dei ponti del 25 Aprile e del Primo Maggio». Già prima del 4 maggio, però, l'ultimo Decreto sicurezza elaborato dal governo potrebbe diventare legge. E, di conseguenza, la zona rossa nel comparto ferroviario potrebbe farsi strutturale e non più «emergenziale», venendo istituita inizialmente per sei mesi e poi essendo rinnovabile per altri 18. Ossia per

L'area

● La fetta di città considerata zona rossa dalla Prefettura è un'area ricompresa da via Avanzo, via Goldoni, via Tommaseo e via Annibale da Bassano.

● Il dispositivo di controllo straordinario resterà in vigore altri tre mesi e scadrà il 4 maggio prossimo

● L'area sarà oggetto di controlli mirati da parte delle forze dell'ordine che potranno allontanare persone con precedenti specifici

un totale di due anni.

Il sindaco Sergio Giordani, in proposito, è tornato ad esprimere la propria contrarietà: «Dico grazie alle forze dell'ordine per tutto quello che fanno per la sicurezza della nostra città. Ma questo particolare strumento deriva da un'impostazione sbagliata del governo, che vede nella repressione l'unica risposta a fenomeni complessi». «Credo infatti — ha scandito il primo inquilino di Palazzo Moroni — che i pilastri su cui fondare la serenità dei padovani siano gli interventi sociali, la prevenzione, la rigenerazione urbana e le iniziative culturali e sportive».

Concetti rafforzati così dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Gianluca Badoer, Samuel Scavazzin e Massimo



Controlli Le pattuglie delle forze dell'ordine impegnate nel controllo dell'area della stazione

Zanetti: «È inaccettabile che questioni delicate come la marginalità, la povertà, l'accoglienza e l'integrazione vengano trattate esclusivamente come problemi di ordine pubblico, ignorando sistematicamente il bisogno di investimenti nel sociale, nella mediazione culturale e nelle politiche abitative».

Di tutt'altro avviso, invece, il segretario dell'Ugl, Fabio Beltempo: «La sicurezza è un diritto primario, al pari del lavoro e della salute. E quindi ben venga il mantenimento della zona rossa, a difesa delle persone oneste che abitano nell'area della ferrovia e che la frequentano, ogni giorno, per ragioni di lavoro o di studio».

Davide D'Attno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pro e contro

PADOVA «Ancora zone rosse? Ci avete rotto il quartiere!». Questo c'era scritto sullo striscione dietro il quale, ieri sera sotto le finestre della prefettura, si sono radunati circa 150 attivisti del centro sociale Pedro, dell'Adl-Cobas e dell'associazione Open your borders, contrarie appunto all'ennesima proroga del provvedimento.

«La zona rossa — hanno sostenuto Luca Dall'Agnol e compagni, prima che una loro delegazione fosse ricevuta a Palazzo Santo Stefano — non rappresenta la soluzione del problema, ma costituisce essa stessa il problema, perché le questioni di marginalità che riguardano le troppe persone invisibili che si trovano a Padova non vanno affrontate con politiche securitarie e razziste, bensì con interventi di carattere sociale».

Più o meno sulla medesi-

Il centrodestra esulta

«Non è scelta politica»

Gli antagonisti in piazza

Pedro e Cobas, striscioni sotto la prefettura



Pedro
Gli attivisti del centro sociale scesi in piazza ieri pomeriggio contro il provvedimento

ma linea, dai banchi della maggioranza in Comune, le consigliere di Coalizione civica, Marta Nalin e Chiara Gallani: «I numeri resi noti dalla stessa prefettura, ovvero una media di un ordine di

allontanamento ogni 500 persone identificate, dimostrano l'assoluta inutilità della zona rossa, che non è altro che una misura volta a creare allarme sociale e a giustificare la compressione delle libertà individuali».

Di tutt'altro avviso, ovviamente, le opposizioni. A partire dal capogruppo di FdI, Matteo Cavatton: «Mentre il sindaco Sergio Giordani continua a fare lo struzzo, negando l'esistenza del problema, le forze dell'ordine non smettono fortunatamente di impegnarsi a tutela della sicurezza dei cittadini».

E se la collega leghista Eleonora Mosco ha dichiarato che «quella di prorogare ulteriormente la zona rossa non è una scelta politica e

ideologica, bensì una decisione necessaria e responsabile a fronte dell'immobilismo del Comune», l'ex giordaniano Luigi Tarzia, oggi con l'Udc, ha appuntato: «Il prosieguo di questo provvedimento era senz'altro atteso dalla maggioranza dei padovani, dei pendolari e degli operatori economici. Si tratta infatti di un importante segnale di attenzione nei confronti di un luogo strategico della nostra città, che da troppi anni necessita di interventi costanti per garantire sicurezza, vivibilità e decoro. E in questo senso però in un rapido consolidamento dei già positivi risultati ottenuti grazie a questa misura, per difendere le persone più fragili, contrastare le situazioni di degrado e presidiare come si deve gli spazi pubblici».

D. D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA